

Federico. Più imbarazzante di tutto questo ancora fu che Ferdinando trovò opposizione perfino presso il suo secondo alleato principale, il re di Spagna. Pel timore che l'Inghilterra venisse indotta a partecipare alla guerra ripresa dai Paesi Bassi, il gabinetto di Madrid tendeva a comprare la pace in Germania col cedere di fronte alle pretese di Londra, che chiedeva il ristabilimento dello *statu quo*.<sup>1</sup> In una situazione tanto sfavorevole per l'aspirazione di Massimiliano all'elettorato Palatino, l'intervento in suo favore della Santa Sede, con tutta la sua autorità, doveva essere decisivo. Già Paolo V subito dopo l'annuncio della splendida vittoria ottenuta presso Praga s'era espresso, in confronto all'ambasciatore imperiale Savelli, che il frutto più bello della vittoria sarebbe stato il trasferimento dell'elettorato alla Baviera.<sup>2</sup> Lo stesso pensavano Gregorio XV ed il suo segretario di Stato Ludovisi.<sup>3</sup> In un breve del 25 febbraio 1621, Gregorio XV diede all'imperatore la massima lode, perchè aveva dichiarato al bando dell'impero il re d'inverno e lo aveva spogliato delle sue dignità e dei suoi possessi.<sup>4</sup> Il cardinal Ludovisi, in uno scritto del 6 marzo 1621, rilevava in confronto di Ferdinando II la necessità che in forza dell'autorità imperiale venisse attribuita la dignità elettorale di Federico immeritevole ad un principe cattolico, recando così alla cristianità un beneficio imperituro.<sup>5</sup>

Il punto di vista da cui si lasciò guidare la Santa Sede in questa vertenza risulta chiaro dalle istruzioni dirette ai nunzi presso le grandi potenze nella primavera del 1621. Il nunzio francese Corsini viene esortato a mettere in guardia Luigi XIII da ogni tentativo di proteggere il re d'inverno.<sup>6</sup> Carafa in Vienna come pure i nunzi di Madrid e Bruxelles vengono invitati ad avere di mira soprattutto l'annichilimento totale del re d'inverno e il trasferimento dell'elettorato Palatino ad un principe cattolico, perchè con ciò verrebbe per sempre assicurata la corona imperiale ai cattolici ed alla casa d'Absburgo.<sup>7</sup> Il papa ed il suo segretario di Stato

<sup>1</sup> Vedi RITTER III 172 s.

<sup>2</sup> Vedi HURTER IX 157. Cfr. la presente Opera vol. XII 599.

<sup>3</sup> Giunti \* (Vita del card. Ludovisi, Archivio Boncompagni in Roma), vorrebbe attribuire al suo eroe più ancora che al papa il merito della soluzione dell'affare palatino.

<sup>4</sup> Vedi SCHNITZER, *Zur Politik* 165.

<sup>5</sup> « Immortale sane beneficium a Caes. Mte Vestra accepturus est christianus orbis, si per Vestrae auctoritatis decretum ius Caesaris eligendi perduello Palatino ademptum catholicus princeps adipiscatur ». Lud. Ludovisi a Ferdinando II, in data Roma, 1621 marzo 6, Orig. nell'Archivio di Stato in Vienna, *Hofkorresp.* 11.

<sup>6</sup> Vedi \* l'Istruzione per Corsini in *Nunziat. di Francia* 57, Archivio segreto pontificio.

<sup>7</sup> Vedi \* l'Istruzione per il nunzio spagnuolo Sangro in *Cod. Chig. J. III* 80, Biblioteca Vaticana e in *Cod. 1257* della Biblioteca Ossoliniana in Leopoli. Su Carafa cfr. sopra p. 176.